Con i sovietici nettamente favoriti

DA OGGI URSS-ITALIA PER LA «DAVIS»

Da oggi a domenica la squadra azzurra di coppa Davis affronta allo Stadio Lenin di Mosca, l'Unione Sovietica nell'incontro valevole per la semifinale del gruppo B della zona europea.

Dopo i primi due turni, contro il Belgio e contro l'Austria, risultati troppo facili per offrire indicazioni attendibili circa la reale consistenza della mostra rappresentativa, Pietrangeli, Castigliano, Crotta e Marzano sono ora chiamati ad un compito tanto arduo da far pensare ad un risultato già scontato in favore dei sovietici.

Anche se tale pronostico può sembrare dettato da eccessivo pessimismo, pensiamo che sia del tutto logico e condiviso da tutti, anche dai dirigenti federali.

Infatti, pur concedendo al «vecchio» Pietrangeli la possibilità teorica di conquistare i due punti nei suoi singolari, sperando, ovviamente, che la grande classe, l'orgoglio e la esperienza del nostro campione possano consentirgli l'eccezionale exploit, non riusciamo proprio a vedere da dove possa uscir fuori per la squadra italiana il terzo punto.

Non certo dagli altri due singolari, perchè Eugenio Castigliano è ancora troppo inferiore a Metreveli e Lejus per farci sperare in una sorpresa, specie immaginando lo stato d'animo del romano che per la prima volta si trova a dover affrontare incontri così impegnativi e di tanta responsabilità in casa degli avversari.

Dal canto loro Crotta e Marzano hanno ben poche speranze contro la coppia sovietica Metreveli-Lickacev che rappresentano un doppio di notevole valore e che vantano importanti successi in campo internazionale.

Quindi il pronostico favorevole all'Unione Sovietica è del tutto aderente alla realtà e rispecchia l'attuale valore delle due squadre.

C'è anche da dire che se Metreveli si presenterà allo incontro al meglio delle sue condizioni fisiche e di forma la possibilità teorica che abbiamo concesso a Pietrangeli di aggiudicarsi due punti potrebbe risultare estremamente ottimistica essendo il numero uno sovietico un grosso giocatore, forse troppo grosso per il Pietrangeli di oggi.

Certo, se si pensa che alcuni anni fa abbiamo battuto l'Unione Sovietica per 5 a 0 e che oggi, alla vigilia di questo incontro, dobbiamo arrampicarci sugli specchi per sperare di ottenere un risultato onorevole, si ha la esatta misura della situazione del tennis italiano.

Tale situazione, che non deve sorprendere considerata la politica fin qui seguita dalla federtennis, presuppone un serio discorso che ci ripromettiamo di affrontare in un altro momento.

Massimo Gatti

Da domani a Roma il torneo «Nistri»

Domani prende il via il torneo «Nistri» per squadre giovanili che si disputa in notturna sul terreno del campo OMI. Il programma di domani: ore 20 presentazione delle squadre partecipanti; ore 20,45: Atalanta - OMI; ore 22: Roma - Napoli.

CARNIGLIA ALLA JUVE?

TORINO, 13

La notizia che nei prossimi giorni Luis Carniglia giungerà a Torino dal Sud America eventualmente per assumere l'incarico di allenatore della Juventus è stata confermata dai dirigenti della società torinese.

«Si tratta comunque — ha precisato il vicepresidente juventino comm. Giordanetti — di un primo contatto per cercare di risolvere l'attuale situazione. Ci sono stati colloqui telefonici, ma non è stato deciso ancora nulla. Ci riserviamo di prendere una decisione dopo aver parlato personalmente con l'interessato».

Nella foto: CARNIGLIA.

Con 15 partenti

Oggi la «Tris» a Padova

Una Tris della massima incertezza presenta questa settimana agli appassionati la pista delle Padovanelle: quindici partenti, del valore equilibrato, saranno alla partenza.

Questo il campo con le relative guide: Premio S. Antonio (handicap ad invito, L. 3.000.000): a metri 2020: 1. Cernobbio (R. Leoni), 2. Baceli (L. Bottoni j.), 3. Petronio (M. Ciolli), 4 Sentito (G. Grandi), 5. Serlio (G. Fabbroni), 6. Amber (F. Scardovi), 7. Giuncano (Ant. Trivellato), 8. Voltone (L. Canzi), 9. Porter (F. Bertoli), 10. Camulet (GC Baldi); a metri 2040: 11. Falloppio (A. Scirea), 12. Berlicche (N. Ballei), 13. Fatidico (Ez. Bazzocchi), 14. Dollar (M. Rivara); a metri 2060: 15. Quisana (E. Gubellini).

La corsa è programmata per le 22,40 e come di consueto l'accettazione delle scommesse nelle agenzie ippiche avrà termine un'ora prima.

Queste le caratteristiche dei singoli partecipanti:

CERNOBBIO: è un soggetto piuttosto veloce, ma difetta di fondo. Non dovrebbe accampare pretese di primo piano.

BACOLI: è un veterano della corsa Tris, ma comincia a sentire il peso di una laboriosa attività e non ha un compito facile.

PETRONIO: sulla carta il suo impegno si presenta assai gravoso e non può venire incluso tra i preferiti.

SENTITO: ha discreti ragguagli sulla distanza e potrebbe trovare un posto nel marcatore.

SERLIO: la sua forma recente non appare delle più positive e pertanto può essere considerato soltanto in veste di grossa sorpresa.

AMBER: se troverà posizione all'inizio potrà sperare in un piazzamento, ma affronta un compito molto severo.

GIUNCANO: soggetto di mezzi e in grado di sobbarcarsi anche un percorso severo. Non va escluso.

VOLTONE: in questi ultimi tempi ha accennato un certo calo di forma e, sebbene sia un soggetto combattivo e dotato di un certo spunto conclusivo, non dovrebbe accampare molte pretese.

PORTER: di recente ha corso con onore sulla breve distanza, ma non manca di buoni riferimenti anche sul doppio chilometro e merita un certo credito.

CAMULET: ha un numero di partenza oneroso, ma è dotato di un buono spunto e va seguito per un eventuale piazzamento.

FALLOPPIO: ha corso con successo di recente e, nonostante i molti passaggi, potrebbe ancora farsi valere.

BERLICCHE: appare ben situato e con una felice partenza dovrebbe lottare per la vittoria. Le sue ultime corse sono state positive.

FATIDICO: sebbene non sia un cavallo molto adatto ai campi molto numerosi e ai passaggi, ha all'attivo una forma di rilievo e merita qualche riguardo.

DOLLAR: è svelto all'inizio e se riuscirà a prendere una buona posizione sarà molto pericoloso. Va ritenuto tra i probabili protagonisti.

QUISANA: sebbene abbia una penalità severa e un inseguimento quindi oneroso, specialmente in rapporto allo sviluppo ridotto della pista patavina, va seriamente considerata sulla forma recente.

In conclusione, la rosa dei favoriti appare la seguente: Quisiana (15), Dollar (14), Berlicche (12), Falloppio (11), Porter (9) e Camulet (10).

Battuto Aimar allo sprint

Giro della Svizzera: a Armani la prima tappa

Nostro servizio

BRUGG, 12 — Luciano Armani, compagno di squadra di Adorni, ha dato oggi al ciclismo italiano la prima vittoria di tappa del Giro della Svizzera, sfrecciando per primo sul traguardo di Brugg al termine di una combattuta volata a quattro.

L'italiano ha battuto allo sprint il francese Lucien Aimar, il belga Hermann Van Springel e il tedesco Sigi Renz, al termine di una tappa combattuta ma non tiratissima. Il tempo del vincitore sui 180 chilometri della prima tappa del Tour da Zurigo a Brugg, su un percorso di 180 chilometri è stato di 4 ore 23' alla media di 41,064 chilometri orari.

A sette secondi dai quattro battistrada è giunto sul traguardo tutto il gruppone compatto e nella volata per il quinto posto l'ha spuntata l'olandese Jan Janssen davanti a due tedeschi, Kemper e Fritz e al belga Van Rijkeghem. Dietro tutti gli altri concorrenti sgranati.

Il Giro della Svizzera aveva preso l'avvio stamane con 88 corridori di nove nazioni al via. Davanti a loro un percorso di 1497 chilometri che li porterà al traguardo finale dopo nove giorni di corsa, il 20 giugno prossimo. L'inizio è stato piuttosto tranquillo: pochi i tentativi di evasione e gruppo tranquillo lungo quasi tutto il percorso. Un tentativo poco convinto si registra al sesto chilometro, opera di Jean Monteyene. Preso qualche centinaio di metri il fuggitivo sembra voler rinunciare, poi insiste e porta avanti la sua iniziativa, che pare alquanto avventata a 170 chilometri dal traguardo, fino al 45mo chilometro. In quel momento cominciano le prime rampe del Colle di Gibswil e Monteyene non ce la fa più.

Lungo i tornanti del Colle se ne va Portalupi che transita al primo posto sotto lo striscione del Gran Premio della Montagna in vetta all'Hulftegg, 51 chilometri dal via, davanti allo spagnolo Diaz, al francese Gutty, al belga De Witte, allo svizzero Pfenninger. Nella discesa successiva il gruppo si ricompone e la corsa continua senza grossi sussulti fino al 160mo chilometro quando prende corpo un tentativo piuttosto convincente. Ne sono protagonisti Godefroot, Mintiens, Perez-Frances, Monene e Von Hirst. I cinque pedalano di buona lena e con notevole accordo ma dopo 14 chilometri la loro fuga finisce sotto la spinta del gruppo che pedala deciso al contrattacco.

Sembra destino che la corsa debba concludersi con un volatone del gruppo, quando a soli 15 chilometri dal traguardo scattano Armani, Aimar, Van Springel e Renz.

Sotto lo striscione tutti aspettano Van Springel di cui sono note le doti di velocista ma Armani batte il belga e sul traguardo Van Springel è superato anche da Aimar.

George Atkins

L'ordine d'arrivo

1) Armani (It.) in 4 ore 23'; 2) Aimar (Fr.) s.t.; 3) Van Springel (Bel.) s.t.; 4) Renz (Germ.) s.t.; 5) Jassen (Ol.) a 7"; 6) Kemper (Ger.); 7) Fritz (Ger.); 8) Van Rijckeghem (Bel.).

Segue il gruppo con il tempo di Jassen.

Rinviato il match tra Bossi e Mack

MILANO, 12

La riunione pugilistica imperniata sugli incontri fra Carmelo Bossi ed il negro olandese Edwin «Fighting» Mack e fra Piero Del Papa e il francese Expedit Mountcho, in programma domani sera al Vigorelli, è stata rinviata a venerdì 20 giugno.

Gli abbonamenti alla Roma

L'A.S. Roma rende noto che, a partire da lunedì 16 giugno, è aperta la «campagna» abbonamenti 1969-70.

I prezzi sono stati così fissati: Curve L. 12.000; Tevere non numerata 26.000; Tevere numerata 48.000; Monte Mario 70.000.

Per i ragazzi fino a 16 anni — cono foto — (abbonamenti junior) ed i vitalizi sarà praticato lo sconto del 50%.

Altra categoria di sportivi ai quali sarà praticato lo sconto è quella degli azionisti: la sottoscrizione dei titoli, come è noto, è in corso da alcuni giorni.

Quest'anno l'Ufficio Abbonamenti dell'AS Roma è dislocato presso la sede sociale in via Lucrezio Caro, 67 e riceve gli sportivi con orario 9-12 e 16-21.

Stasera al «Palazzetto»

Sgrazzutti - Antkowiak e Pegoli contro Lauri

Stasera al Palazzetto dello Sport (con inizio alle ore 21,15) è in programma una interessante riunione di boxe con Sgrazzutti e Pegoli in veste di protagonisti.

Roberto Sgrazzutti, ragazzo di potenza illimitata cerca la sua definitiva dislocazione fra i migliori valori nazionali della categoria. Dopo un avvio... rimbombante, guastato soltanto da Pegoli che gli fece trangugiare una inattesa sconfitta ai punti, il ragazzo di Ballarati tenta la carta della definitiva valorizzazione. Anche lui mira al Palazzone e a traguardi sempre più impegnativi.

Stasera se la vedrà col francopolacco, residente a Parigi, Lucien Antkowiak, un avversario che nella resistenza ai colpi ha il suo attributo fondamentale. Il transalpino scende a Roma per farsi rispettare e sarà sicuramente una battaglia ardente.

Pegoli, che è sempre in altalena (ora sale ed ora scende), stavolta deve far dimenticare a Dario Benvenuti, una recente battuta di arresto che ha frenato il suo perentorio rilancio. Affronterà un uomo fresco di esperienza ma di notevole consistenza tecnica: Antonio Lauri di Nettuno sarà un match ad armi pari, quelle dell'abilità, e il confronto si presenta molto equilibrato e per questo assai allettante.

Tre match dilettantistici completeranno la serata. Questo il programma completo:

PROFESSIONISTI — *Pesi superwelters*: Roberto Sgrazzutti (Udine) e Lucien Antkowiak (Parigi) in 8 rounds.

Pesi welter: Alvaro Pegoli (Roma) e Antonio Lauri (Nettuno) in 6 rounds.

Pesi welters: Antonio Casamonica (Roma) e Giuseppe Angelini (Civitacastellana) in 6 rounds.

Pesi piuma: Cleto di Bartolomei (Roma) e Vittorio Ferri (Rieti) in 6 rounds.

DILETTANTI — *Pesi welters*: Radice (Centocelle) e c. Giuliano (Ostia) — Guazzaroni (Centocelle) e Witt (Ostia).

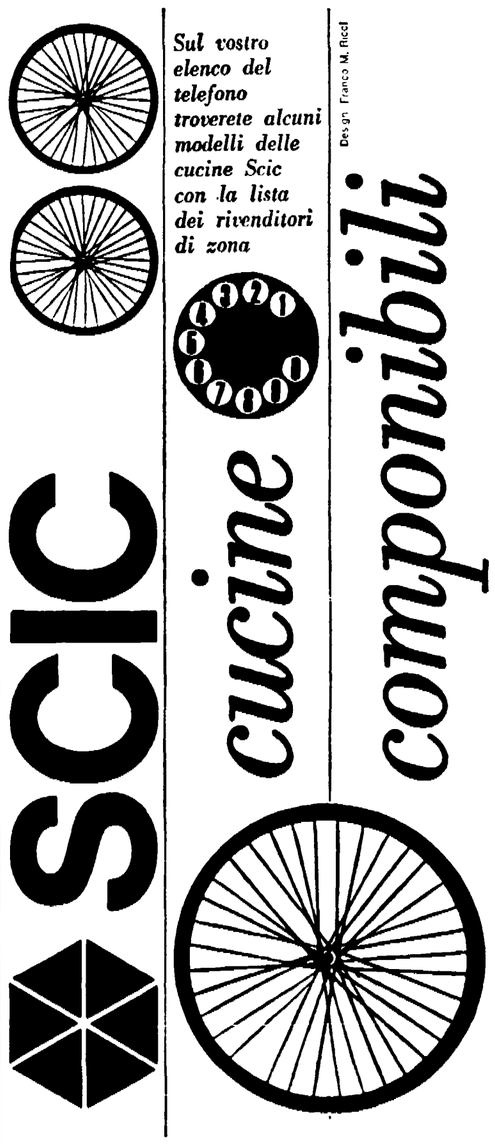
Pesi leggeri: Tiano (Santacroce) e Milone (Ostia).

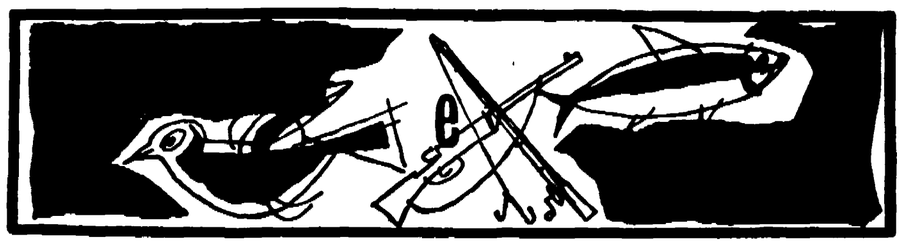
totocalcio

Bari-Catania	1
Catanzaro-Livorno	1
Cesena-Reggiana	1 x 2
Como-Padova	1 2
Genoa-Brescia	x
Lecco-Spal	1 x 2
Mantova-Perugia	1
Modena-Foggia	1
Monza-Lazio	x 1
Ternana-Reggina	2
Venezia-Cremonese	x 2
Ancenitana-D.D. Ascoli	x
Lecce-Casertana	x 2

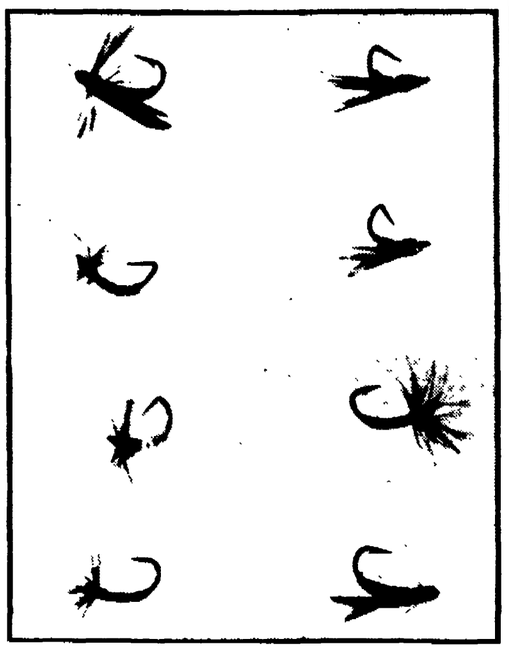
totip

PRIMA CORSA:	1
	1
SECONDA CORSA:	1 2
	x x
TERZA CORSA:	1 2
	x 2
QUARTA CORSA:	1
	2
QUINTA CORSA:	2 2 1
	x 1 2
SESTA CORSA:	1 2
	2 1





Mosche per le trote



Ancora «magra» sui nostri fiumi

Quali cause al maltempo si devono affiancare gli inquinamenti — Tre modelli di imitazioni

In autunno speravamo nella primavera, primavera è ormai passata e siamo alle soglie dell'estate, ma per noi pescatori la «magra» continua: un po' è stata colpa del maltempo (mai viste stagioni così «ribelli»!), un po' anche per il persistere degli inquinamenti che la legge Mariotti-Mancini non risolverà di certo (la stessa legge sarà di nuovo portata in discussione dinanzi al Parlamento).

Ma si sa, la nostra passione non si arresta neppure davanti alla bufera vera delle stagioni e a quella «voluta» e perpetuata dai nostri governanti. Quindi, mano alle canne e gambe in spalla alla ricerca di un «posto» buono per insidiar pesce.

Il discorso cade nuovamente sulla trota, anche se il fronte dei pesci è tutto in movimento, sollecitato dal risveglio della natura e soprattutto dallo sbocciò delle larve acquatiche. Perciò c'è gloria per tutti lungo le rive dei fiumi, anche per coloro che concepiscono questo sport come un «duello» fra il pesce e gli onnipresenti «bigattini». Ma sarebbe un peccato ricercar prede di poco valore quando esiste la possibilità di cimentarsi con trofei molto più pregiati.

E qui vengono in ballo le trote: i grossi esemplari iniziano proprio adesso (dato il ritardo della stagione), una furibonda caccia agli insetti che sfarfallano sulle superficie delle acque ed è proprio per questo che noi dobbiamo approfittarne. Numerosi insetti si sono liberati dal loro stato larvale a cominciare dalle mosche, le più ricercate per il pasto delle trote.

Lasciato il fondo, l'insetto si libera del suo sacco larvale con vigorose contorsioni in superficie, dopodiché si dispone sul pelo dell'acqua con le alucce verticali, reggendosi sulle zampette e agitando la coda; si abbandona alla deriva della corrente, attende che il sole e l'aria l'asciughino e infine spicca il volo verso cespugli e canneti.

In commercio esistono diverse imitazioni di tali mosche. Tre i modelli che noi consigliamo: 1) ali in fibra di «hackles», corpo in rafia cerchiato in oro; 2) come il precedente ma senza l'oro (per giornate particolarmente assolate), 3) con piume di fagiano, corpo in rafia cerchiato in oro. Altro modello riguarda la «mosca morta»: è caratterizzata da quattro ali orizzontali con peli grigi e corpo cerchiato di bruno. Si tratta, ovviamente, di artificiali da usarsi a galla, col sistema della «mosca secca».

Nella foto in alto: alcuni tipi di «mosche».

Unità non frazionismo

Va detto con sincerità. La costituzione dell'ARCI-caccia ha suscitato perplessità in alcuni dirigenti democratici delle organizzazioni periferiche della Federcaccia, dove non sempre si riesce a distinguere fra problemi di orientamento e di potere. E non poteva essere diversamente, dopo che per tanti anni essi hanno lavorato, nelle loro provincie e nelle loro regioni, per l'unità dei cacciatori all'interno di Federcaccia che ci auguravamo di poter democratizzare e seriamente impegnare nella difesa dei reali interessi dei cacciatori.

Da quando la Corte costituzionale abolì l'obbligo di appartenenza alla F.I.d.C. quale condizione indispensabile per ottenere la licenza di caccia, le forze democratiche si sono battute con impegno per fare della Federcaccia lo strumento di lotta di tutti i cacciatori per l'affermazione dei loro diritti. E in alcune provincie e regioni sono anche riuscite a raccogliere intorno a sé la grande maggioranza dei cacciatori, ma la loro spinta democratica e rinnovatrice, il potere di contrattazione che spettava loro per l'alto numero di rappresentati, è stato costantemente bloccato da strutture e regolamenti che a livello nazionale (rifiutando ogni criterio di proporzionalità) di fatto rendono impossibile l'auspicata democratizzazione dell'organizzazione e sbarrano la strada a ogni forma di rinnovamento reale.

Di fronte a questa situazione, all'innarrestabile dilagare della crisi che travaglia la caccia italiana (crisi che affonda le sue radici nella politica classista del governo e nella difesa del privilegio fatta dai riservisti dall'interno della Federazione e dagli uomini del sottogoverno al disopra di essa); di fronte alla continua imposizione di uomini di parte alla direzione della Federazione, la costituzione di una nuova associazione dei cacciatori, veramente democratica e libera da ogni pressione di carattere federale e governativa, s'imponeva. E non già per fare opera di frazionismo come qualcuno ha potuto credere, bensì proprio per ricercare su nuove basi l'unità dei cacciatori e battere così le posizioni dei riservisti e della conservazione, che rappresentano il passaggio obbligato per iniziare quell'azione di rinnovamento che sola può creare migliori condizioni di caccia per tutti e senza ulteriori balzelli per i cacciatori (balzelli proposti dal governo e accettati dalla Federcaccia, come se i cacciatori non pagassero già abbastanza!).

L'ARCI-caccia è nata con un obiettivo preciso: essere il «sindacato» dei cacciatori italiani, l'organizzazione che per gli obiettivi che si propone, gli ideali ai quali si ispira, le forze politiche democratiche e dei lavoratori che la sostengono, può divenire e diverrà, la Associazione dei cacciatori in grado di lottare a tutti i livelli senza doversi piegare a compromessi che in qualunque modo possano ritardare l'avvento di una gestione autonoma della caccia da parte di tutti i cacciatori.

Si potrà dire che è questo un obiettivo di prospettiva e molto ambizioso, perchè bisognerà prima battere le forze del privilegio che sono ancora forti e far passare a livello statale una politica che guardi alla caccia come ad uno dei tanti servizi che lo stato deve offrire ai suoi cittadini, ma è pur vero che i cacciatori se sapranno ritrovare l'unità sotto la guida di dirigenti democratici rappresentano una forza in grado di vincere questa battaglia.

L'unità dei cacciatori. Come in tutti i settori della vita sociale, l'unità è un elemento essenziale per vincere le lotte tese a cambiare le cose. Perchè l'unità abbia valore occorre, però, che si realizzi innanzitutto alla base su un programma comune preciso, su una piattaforma rivendicativa elaborata con il contributo di tutti attraverso dibattiti (che l'ARCI-caccia ha già iniziato in tutte le provincie) confronti di posizioni, scontri anche vivaci se necessario, e con la collaborazione di tutte le forze in qualche modo interessate alla caccia (ecco il valore dell'adesione all'ARCI-caccia di organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei contadini, democratiche, culturali, sociali).

L'ARCI-caccia ha presentato ai cacciatori il suo «manifesto programmatico», ha indicato con chiarezza la battaglia che intende condurre per raggiungere gli obiettivi proposti e le difficoltà che bisognerà superare per vincerla, ha rivolto un appello a tutti i cacciatori democratici ad entrare nelle sue file, ma non si è fermata qui: si è anche dichiarata disponibile per una Confederazione della caccia che raccolga tutte le forze, tutte le Associazioni venatorie, e che rappresenti al vertice la sintesi di una unità realizzata alla base dagli stessi cacciatori, condizione indispensabile questa per poter elaborare una politica comune, democratica, che non lasci spazio a compromessi verticistici con le forze del privilegio come oggi, purtroppo, avviene tanto nella Federcaccia che in altre organizzazioni autonome soltanto sul piano dialettico.

Cade così nel vuoto ogni accusa di frazionismo, s'afferma, invece, l'alto valore democratico e sociale della politica venatoria che l'ARCI-caccia indica e porterà avanti, si cominciano a creare le condizioni perchè si realizzi rapidamente quella che è stata la parola d'ordine dell'assemblea costitutiva: «Tutti uniti nella lotta contro il riservismo e per l'uguaglianza di diritti fra tutti i cacciatori».

Flavio Gasparini

NEL N. 24 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **Il Congresso della CGIL** (editoriale di Rinaldo Scheda)
- **FIAT: il delegato di linea nel gigante dell'auto** (di Aniello Coppola)
- **Lo Stato e gli altri a Castelvolturno** (di Gerardo Chiaromonte)

IL DIBATTITO SULL'UNITA' INTERNAZIONALE ALLA CONFERENZA DI MOSCA
Un commento di Giuseppe Boffa. Brani dei discorsi di Breznev, Gomulka, Waldeck-Rochet, Ceausescu, Ulbricht, Macielle e Aaronz

- **Il discorso di Carli alla Banca d'Italia: come metterla con l'America e con gli operai?** (di Carlo Maria Santoro)
- **Il popolo ebraico tra assimilazione e sionismo** (di Silvio Ortona)
- **La battaglia delle idee va condotta «alla pari»** (di Piotr L. Kapitza)
- **Poco amore e molta rabbia** (di Mino Argentieri)
- **«Giro di vite» senza cattiveria** (di Luigi Pestalozza)
- **Il «rigetto» della realtà alla TV** (di Ivano Cipriani)
- **Idee per le Accademie delle Belle Arti** (di Antonio Del Guercio)
- **Economia e proletariato** (di Riccardo Fiorito)
- **Una candidata a Napoli** (di Luca Pavolini)
- **Il groviglio balcanico** (di Giuseppe Costanzo)
- **Gal e I boss media** (di Ottavio Cecchi)

Contestato a Roma il convegno sulla caccia

Il Convegno svoltosi nei giorni 9 e 10 u.s. a Roma, ad iniziativa della Amministrazione provinciale e del CPC di Roma, ha segnato un'altra tappa sulla strada della confusione e del disordine oramai imperanti — semincontrastati — nel settore venatorio.

Roma si trova, per usare un termine da meteorologhi, «nell'occhio del tifone»: la discordanza di vedute in materia venatoria (ma non quella produttiva, sempre augurabile) è aggravata qui dalla particolare, pessima organizzazione del territorio e dalla mostruosa espansione edilizia, particolarmente evidente sul litorale e la pianura retrostante, dove quel pochissimo spazio rimasto tra case e strade e zone militari e demaniali, è stato arraffato dai riservisti «litoranei» i più sfacciati violatori della legge.

Cominciato male, il Convegno è finito peggio. C'è da dire subito che il CPC di Roma aveva preparato accuratamente il convegno, ospitando signorilmente gli intervenuti (assai pochi!) e preparando una relazione (assai accurata, anche se per molti versi discutibile) che doveva servire da base per il dibattito.

Durante il corso del quale, gli interventi (alcuni istrionechi ed altri umoristici), ci hanno dato l'occasione di sentirne (e vederne) di tutti i colori.

Si è ripetuto il classico dialogo fra sordi, sul quale cadevano, ogni tanto, seccamente, con toni da apocalisse, le catastrofiche costatazioni e le catastrofiche previsioni dei protettori degli animali e della natura.

Non entriamo, per il momento, nel merito della discussione, riservandoci di farlo in altra occasione. Dobbiamo per ora osservare come il convegno sia finito tra proteste e contestazioni, provocate dal rifiuto del presidente del CPC di mettere in votazione un ordine del giorno presentato dal CPC di Napoli, riguardante le cacce primaverili e litoranee, che costituiscono notoriamente uno dei più grossi motivi di dissenso fra i cacciatori del Nord e quelli del Centro Sud d'Italia.

Libri di sport

«Tecnica di caccia»

E' uscito in questi giorni «Tecnica di caccia», secondo volume della collana «Natura e tempo libero» edita da «Edagricole». Il prezzo del volume è di L. 1.500, un buon prezzo rapportato al contenuto e alla veste editoriale dell'opera.

«Tecnica di caccia» segue «Armi da caccia» (anch'esso di Gastone Santini), ma prima ancora che un seguito «Tecnica di caccia» è un vero e proprio complemento al primo volume della collana. «Armi da caccia» ha insegnato al neo cacciatore come si smonta, come si conserva e come si usa un fucile da caccia, «Tecnica di caccia» è destinato a completare la sua preparazione insegnandogli come si caccia (un conto è sparacchiare a destra e a manca e altro è cacciare), come si addestra e si «corregge» un buon cane, come si usano i «richiami», come ci si protegge dalle malattie «professionali» del cacciatore. Anche questa insomma è un'opera che merita di figurare nella biblioteca del buon cacciatore.

«Il Bonsai»

Sempre le «Edagricole» hanno edito recentemente un altro libro che pure val la pena di leggere «Il Bonsai». Non è un libro di caccia è un libro destinato a tutti coloro che amano la natura e le piante in particolare. «Il Bonsai» insegna ad allevare le piante secondo l'antica arte giapponese: la sua lettura risulterà preziosa per chi ha l'hobby del giardinaggio e delle piante da casa, ma è piacevole anche per chi quest'interesse non ha: per costoro sarà un bel romanzo sulla vita per molti versi misteriosa del mondo vegetale.